

SILVANO PIROTTA

LA SPADA DI BRONZO DI CASSANO D'ADDA:

IL MANUFATTO PIÙ ANTICO RITROVATO
NEL TERRITORIO CASSANESE

2012

IL RITROVAMENTO DELLA SPADA DI BRONZO E LA SUA DONAZIONE AL MUSEO PREISTORICO DI ROMA

Il Linificio e Canapificio Nazionale (Li.Ca.Na.) di Cassano d'Adda, assieme a quello ancor più antico di Fara Gera d'Adda (la longobarda *Fara Autharena*) rappresentava sicuramente una delle più importanti realtà manifatturiere installate lungo il percorso medio dell'Adda tra la fine dell'Ottocento e per la prima metà del Novecento, rientrando a pieno titolo in quel vasto complesso industriale sorto subito dopo l'Unità d'Italia lungo le rive del fiume e che ora consideriamo come un notevole e pregevole esempio di archeologia industriale. Il fiume costituiva la forza motrice naturale di quegli antichi opifici, i quali, con le centrali idroelettriche costruite appositamente in quello stesso periodo per sfruttare i piccoli dislivelli con una grande portata d'acqua, furono i veri artefici del decollo industriale della città di Milano.

Nel 1908, durante i lavori di ampliamento del Linificio di Cassano d'Adda, gli operai addetti allo scavo delle fondamenta degli edifici ubicati nella zona a Nord del complesso industriale rinvennero, a una profondità di circa 6 metri e mezzo dal piano del suolo, una lama completa di quella che doveva essere stata un'antica spada di bronzo.

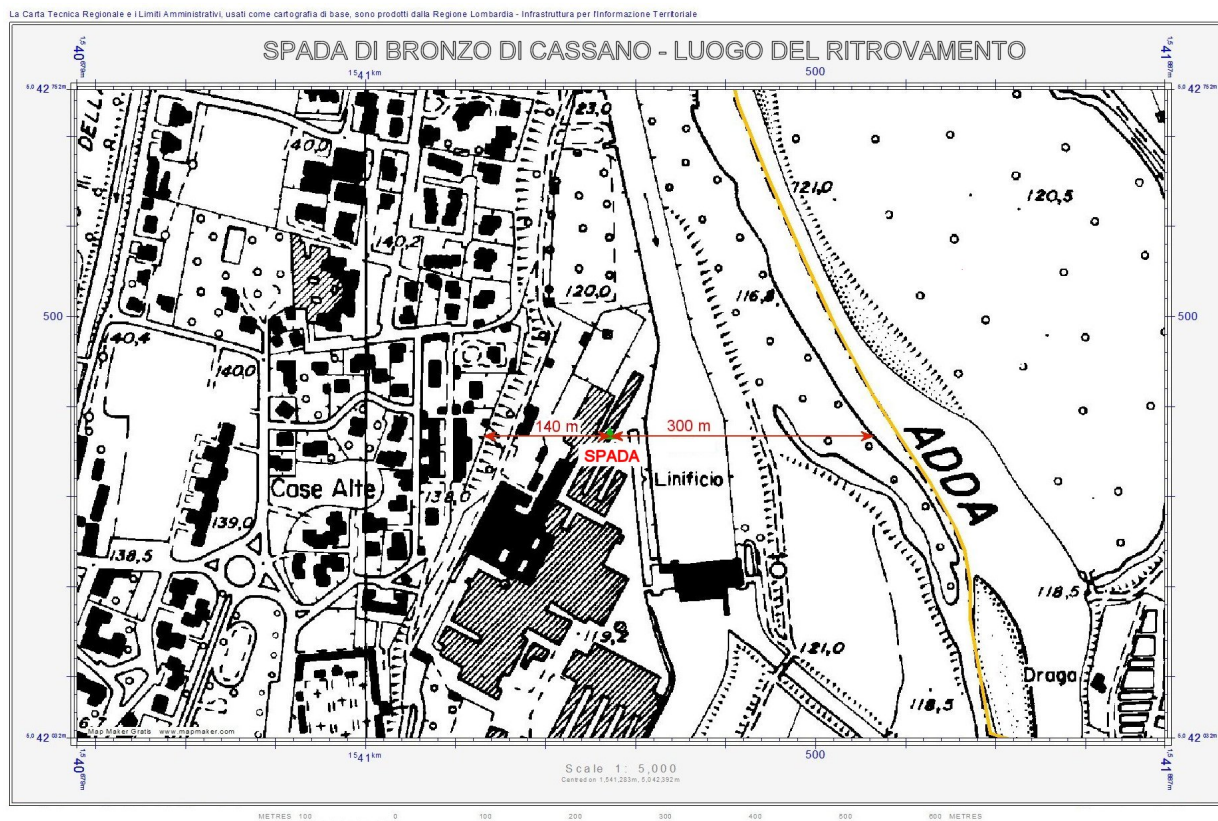
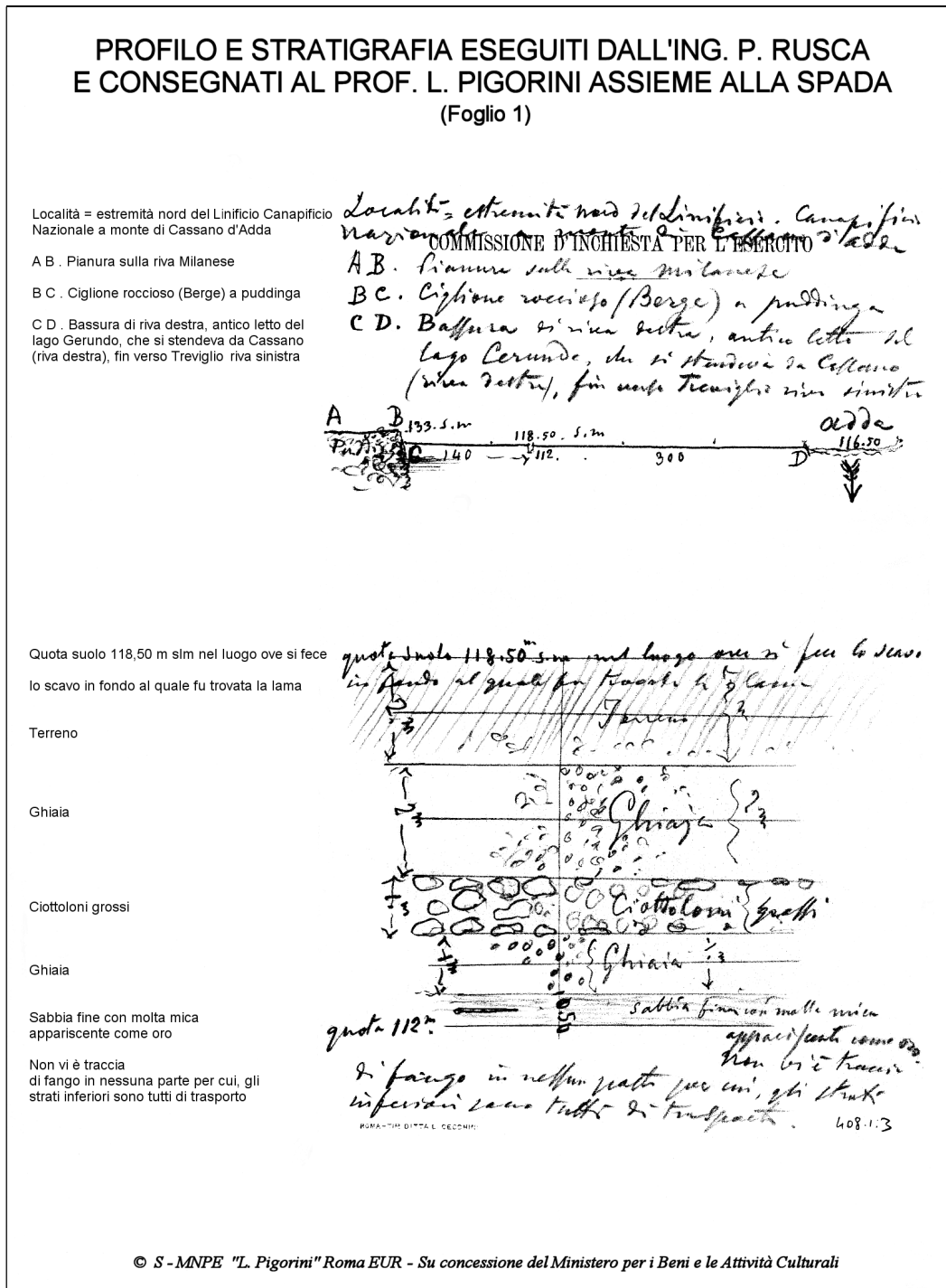


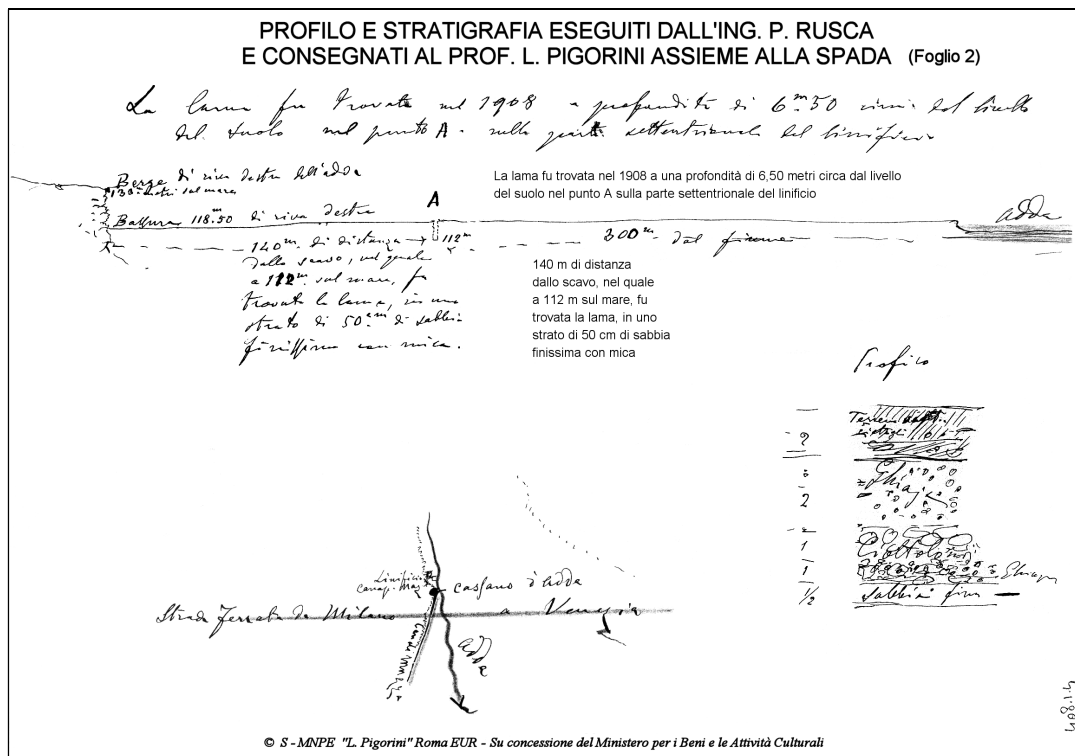
Fig. 1. Disegno che mostra la posizione in cui fu rinvenuta la spada, con le distanze rispetto all'argine del fiume, a Est, e allo sperone roccioso sul quale sorge l'abitato di Cassano, a Ovest. La base cartografica usata è la Carta Tecnica Regionale della Regione Lombardia - Infrastruttura per l'Informazione Territoriale

L'allora direttore dello stabilimento, l'Ing. Pietro Rusca, dovette rendersi immediatamente conto dell'importanza del ritrovamento e, probabilmente, non esitò a contattare colui che era ritenuto il massimo esperto di preistoria italiana di quell'epoca: il Prof. Luigi Pigorini.

Conviene spendere due parole sull'Ing. Pietro Rusca poiché, dagli schizzi stratigrafici che ha allegato alla spada e che riportiamo qui di seguito, emerge un personaggio con una solida preparazione tecnica non solo in campo ingegneristico, ma pure con una notevole competenza in campo geologico e archeologico. A conferma delle sue indubbie capacità tecniche, negli anni '20, gli verrà affidata la progettazione nonché la realizzazione della centrale idroelettrica e, all'epoca della sua inaugurazione, gli fu dedicata una poesia da parte dell'Avv. Giuseppe Pirotta: "All'Ing. Pietro Rusca del Linificio e Canapificio Nazionale per la nuova centrale elettrica - 3 Gennaio 1928"¹. A dimostrazione, invece, delle sue competenze geologico-archeologiche riportiamo i due schizzi stratigrafici che furono consegnati, assieme alla spada di bronzo, al Prof. Pigorini.



¹ La poesia fa parte della raccolta: "Storie, leggende e voci della nostra terra" dell'Avv. Giuseppe Pirotta.



Figg. 2 e 3. Fogli con gli schizzi della stratigrafia consegnati al Prof. Pigorini insieme con la spada

Per una più facile lettura, è stata inserita la trascrizione a caratteri in stampatello a fianco delle note originali che aveva scritto l'Ing. Rusca ed è curioso notare come parli con naturalezza della: "Bassura del lago Gerundo che si estendeva da Cassano a Treviglio" o della: "Sabbia fine con molta mica appariscente come oro"; anche l'osservazione: "Non vi è traccia di fango in nessuna parte per cui, gli strati inferiori sono tutti di trasporto" lascia trasparire l'accortezza del geologo che si preoccupa di spiegare che non vi è ristagno d'acqua con fenomeni di decantazione, infatti la spada si trovava a una quota più bassa rispetto al letto del fiume e, trovandosi inglobata in uno strato di mezzo metro di sabbia fine, l'acqua poteva scorrere con facilità sotto il terreno, mantenendosi limpida e priva di fango. Alla fine, deve avere nutrito pure il dubbio che, forse, il Prof. Pigorini non avesse un'idea precisa di dove si trovasse esattamente Cassano d'Adda, per cui ha abbozzato uno schizzo in cui si vede la "Strada ferrata da Milano a Venezia", tracciata come una linea orizzontale, appena sotto la biforcazione dell'Adda con la Muzza. L'Ing. Rusca doveva aver svolto il servizio militare come ufficiale dell'esercito, dal momento che, sul primo dei due fogli - evidentemente riciclati -, vi è l'intestazione: "COMMISSIONE D'INCHIESTA PER L'ESERCITO".

Il Prof. Pigorini, celebre per gli scavi e per gli studi effettuati in gioventù sulle terramare emiliane² era il direttore della rivista "Bullettino di Paleontologia Italiana"³ e stava costituendo il Museo Preistorico di Roma (oggi Museo Nazionale Preistorico Etnografico "Luigi Pigorini" - Roma EUR), con materiali provenienti da tutta Italia. Appena ricevuta la spada di bronzo di Cassano d'Adda, scrisse un trafiletto che comparve sul Bullettino di Paleontologia Italiana del 1908, mentre il reperto venne catalogato e collocato nella sezione contenente gli oggetti e i reperti del Bronzo Recente. Ancora oggi, la spada ritrovata a Cassano d'Adda è esposta nella vetrina del Bronzo Recente del Museo Pigorini, con il numero di catalogo 79477 e con l'indicazione della località di provenienza.

² In particolare, presso l'insediamento terramaricolo di Castione de' Marchesi, nel Comune di Fidenza.

³ Questa rivista è spesso citata nelle bibliografie con l'abbreviazione BPI.

Una diversa situazione, invece, si riscontra in ambito accademico, dove la spada di Cassano d'Adda è ben documentata e conosciuta, tanto da essere stata analizzata da illustri studiosi. Compare, infatti, nel volume *"Le spade nell'Italia continentale"*⁴ del 1970, che fa parte di una collana completa il cui repertorio non si limitava alle sole spade, ma comprendeva anche i pugnali, i rasoi, i morsi di cavallo, ecc. Nel volume della studiosa Vera Bianco Peroni, oltre alla descrizione e alla classificazione tipologica, vi è un disegno dettagliato della spada di Cassano d'Adda.

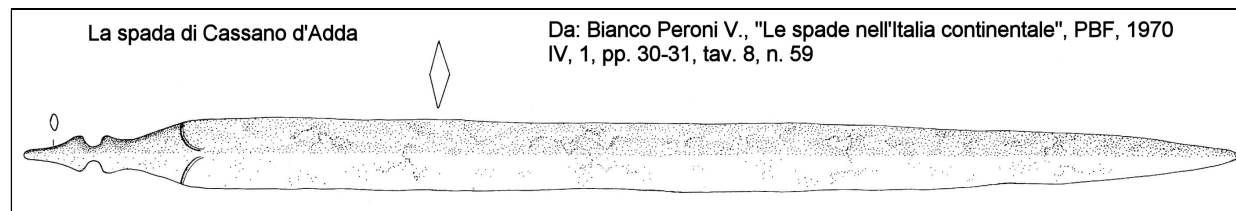


Fig. 6. *Praehistorische Bronzefunde - Die Schwerter in Italien*
München 1970 - V. Bianco Peroni

I manici delle spade erano costituiti da materiale organico deperibile - di solito in osso o in legno duro, eventualmente ricoperti con strisce di cuoio - e, nella maggioranza dei casi, è andato completamente perduto, lasciando ben evidente la forma dell'immanicatura. È proprio partendo dalle caratteristiche geometriche dell'immanicatura che viene stabilita la classificazione tipologica; così, la spada di bronzo di Cassano d'Adda appartiene al tipo *Cattabrega di Crescenzago*, perché la prima spada trovata con caratteristiche geometriche tipiche di questa immanicatura fu rinvenuta presso la necropoli della cascina Cattabrega, nel Comune di Crescenzago, oggi non più Comune autonomo, ma inglobato nella città di Milano.

Un altro studioso che si è fatto carico di ricontrollare meticolosamente tutti i materiali rinvenuti sul territorio lombardo, a partire dai ritrovamenti di fine Ottocento che furono segnalati o scavati direttamente dall'ispettore Pompeo Castelfranco e, in particolar modo, quelli descritti negli articoli del *"Bullettino di Paleontologia Italiana"* e in *"Notizie degli Scavi di Antichità comunicate alla Reale Accademia dei Lincei"* è stato il Prof. Raffaele De Marinis⁵, uno dei massimi esperti, in Italia, per quanto concerne l'età dei metalli. La spada di Cassano d'Adda è citata più volte nelle sue opere che riguardano la transizione tra il periodo del Bronzo Medio e quello Recente, come uno degli esemplari più rappresentativi e meglio conservati. Infine, conviene ricordare che anche studiosi stranieri come il Prof. Mark Pearce⁶ - attuale docente di Archeologia presso l'Università di Nottingham - pur essendo iscritto al corso di dottorato (PhD) presso l'Università di Lancaster, ha svolto le sue ricerche presso l'Università di Pavia agli inizi degli anni '90 e si è occupato di tutti i ritrovamenti, anche di quelli sporadici come la spada di bronzo in questione, per completare le sue mappe archeologiche, che coprono un arco di tempo che parte dal Mesolitico fino a giungere alla

⁴ Il libro è bilingue: in Italiano (*"Le spade nell'Italia continentale"*) e in Tedesco (*"Die Schwerter in Italien"*).

⁵ Il Prof. Raffaele De Marinis, attualmente docente di Preistoria e Protostoria presso l'Università degli Studi di Milano, è stato ed è tuttora responsabile di parecchi scavi archeologici di siti datati all'Età dei metalli, tra i quali - per importanza e notorietà - vale la pena di ricordare l'abitato etrusco del Forcello di Bagnolo San Vito (Mantova). Ha pubblicato numerosissimi articoli, saggi e testi riguardo i più disparati argomenti pre/protostorici ed è membro del Consiglio Direttivo dell'IIPP (Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria).

⁶ Il Prof. Mark Pearce, durante i suoi studi presso l'Università di Pavia, ebbe contatti non solo con i funzionari della Soprintendenza e con gli organi ufficiali preposti alla salvaguardia del nostro patrimonio archeologico, ma anche con gruppi di appassionati volontari e con vari cultori di storia locale. In un capitolo della sua tesi di dottorato, infatti, vi è un attento esame al fenomeno del rinnovato interesse verso i siti archeologici da parte di semplici cittadini nelle cui località di residenza furono rinvenuti importanti reperti archeologici e la sua analisi è particolarmente interessante perché priva dei soliti pregiudizi negativi nei confronti dei volontari, che hanno - invece - sempre caratterizzato l'ambiente accademico italiano. Il Prof. Mark Pearce è membro straniero dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria.

prima Età del Ferro. Riportiamo di seguito i riferimenti di questo studioso inglese.



PUBBLICAZIONI
DELLA FACOLTÀ
DI LETTERE E FILOSOFIA
DELL'UNIVERSITÀ DI PAVIA
75

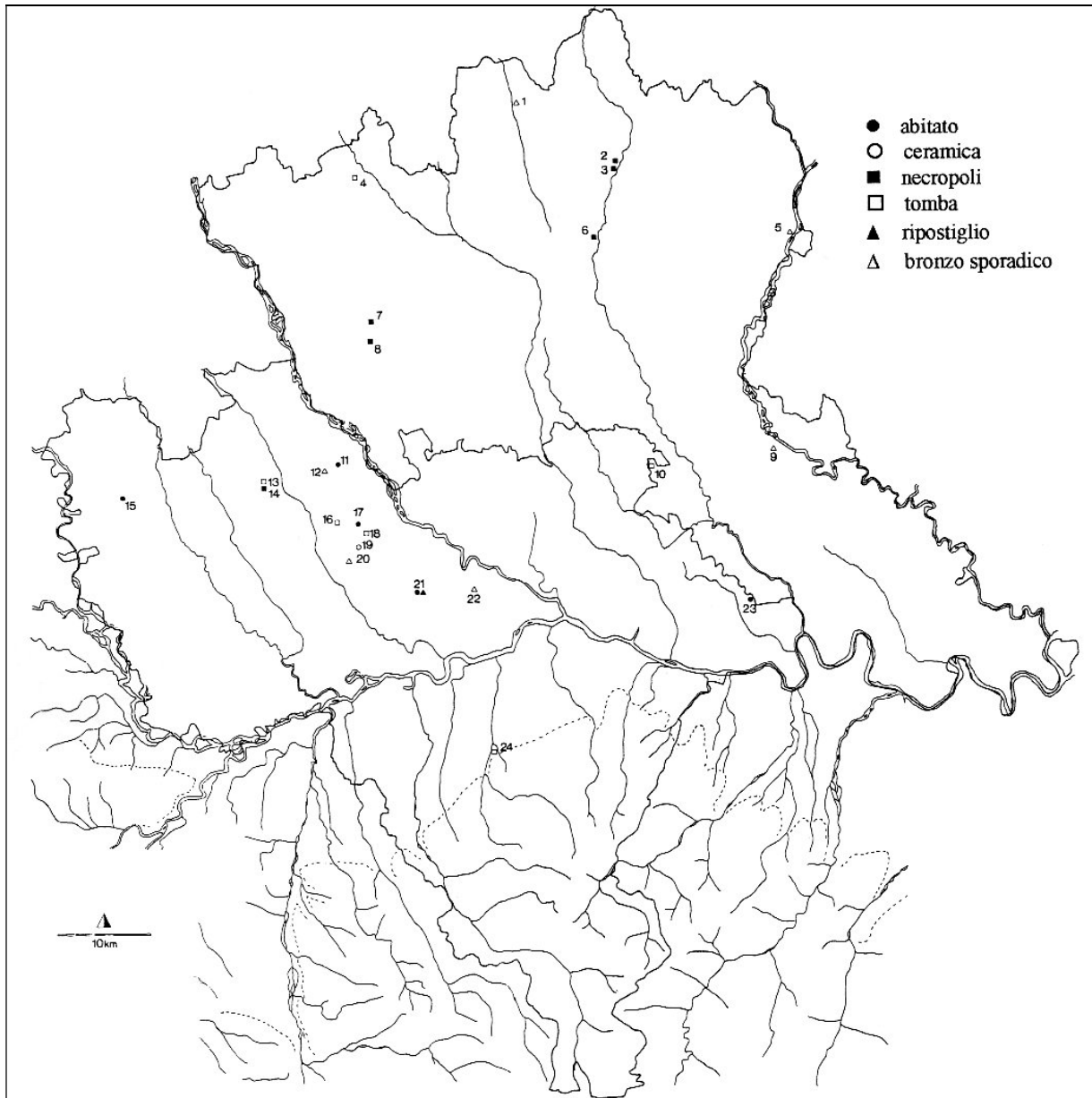
DIPARTIMENTO
DI SCIENZE DELL'ANTICHITÀ

MARK PEARCE

**IL TERRITORIO DI MILANO E PAVIA
TRA MESOLITICO
E PRIMA ETÀ DEL FERRO.
Dalla carta archeologica
alla ricostruzione del paesaggio**

LA NUOVA ITALIA EDITRICE

Fig. 7. Frontespizio della monografia - che è la traduzione in Italiano della sua tesi di dottorato - del Prof. Mark Pearce, attuale docente di Archeologia presso l'Università di Nottingham



Carta 8. La facies di Scamozzina-Monza

Provincia di Milano

- 1. Seveso - loc. San Pietro
- 2. Monza - rinvenimenti del 1889
- 3. Monza - via Dante (1888)
- 4. Canegrate - tomba L 146
- 5. Cassano d'Adda
- 6. Milano - loc. Crescenzago, Cascina Cattabrega
- 7. Albairate - vicino alla strada Riazolo-Albairate
- 8. Albairate - Cascina Scamozzina
- 9. Lodigiano
- 10. Casaletto Lodigiano - loc. Guado di Gugnano

Provincia di Pavia

- 11. Vigevano - loc. Mulino della Scala
- 12. Vigevano - loc. La Sforzesca, Cascina Roverina
- 13. Gambolò - loc. Cavo Busca
- 14. Gambolò - loc. Dosso della Guardia
- 15. Castelnovetto - Cascina Gilardona
- 16. Borgo San Siro
- 17. Garlasco - loc. Boffalora
- 18. Garlasco - loc. Baraggia
- 19. Garlasco - fraz. Madonna delle Bozzole
- 20. Garlasco?
- 21. Gropello Cairoli - loc. Santo Spirito, cava Albani
- 22. San Martino Siccomario - loc. Sabbione
- 23. Chignolo Po - loc. Camporinaldo
- 24. Casteggio

Fig. 8. La spada di bronzo di Cassano d'Adda ha il numero di riferimento 5 ed è rappresentata da un triangolo vuoto (bronzo sporadico), nella mappa relativa alla facies Scamozzina-Monza, del Prof. Mark Pearce

L'ETÀ DEL BRONZO

Prima che l'uomo iniziasse ad utilizzare i metalli, si servì per circa 2,5 milioni di anni della pietra scheggiata; poi, di quella levigata, nonché di ossa e corna / palchi di animali, tanto che i nomi delle principali epoche in cui siamo soliti suddividere la Preistoria ce lo stanno a ricordare:

- *Paleolitico*: età della pietra antica,
- *Mesolitico*: età della pietra di mezzo,
- *Neolitico*: età della pietra nuova.

Poi, circa 6 mila anni fa, l'uomo preistorico riuscì a ottenere il rame, partendo dai suoi componenti, minerali che si possono trovare con una certa facilità anche in alcune zone del territorio italiano e, seppur molto lentamente, iniziò una vera rivoluzione nella tecnica di fabbricazione di tutti gli attrezzi di uso quotidiano, compresi gli strumenti da caccia e da combattimento. Usare il metallo invece della pietra - ben lo sappiamo noi uomini moderni - presenta innumerevoli vantaggi, ma a quell'epoca il metallo era rarissimo e quindi oltremodo prezioso: solo coloro che erano al vertice della struttura sociale potevano permetterselo ed era, di conseguenza, una merce di scambio molto ambita. Anche l'epoca dei metalli ha avuto il suo sviluppo cronologico; così, in ordine di tempo e tralasciando le ulteriori sottodivisioni, tale epoca viene canonicamente divisa in:

- *Età del Rame*,
- *Età del Bronzo*,
- *Età del Ferro*.

Le tecniche della lavorazione del rame, già in uso a partire dal 3000 a.C., affinandosi sempre più, hanno permesso di capire come piccole quantità di altri metalli - in origine elementi puri - riuscissero a conferire al rame stesso caratteristiche meccaniche superiori rispetto al metallo puro (comunque impossibile da ottenere con le tecniche di allora): ad esempio, piccole quantità di arsenico (dal 2 al 6%) permettevano di ottenere il cosiddetto rame arsenicale, caratterizzato da una maggior durezza e malleabilità; se la quantità di arsenico era eccessiva (tra il 15 e il 20%), allora si otteneva il rame argentato in superficie, magari più bello da un punto di vista estetico, ma anche più fragile.



Fig. 9. Stampi mono o bivalvi in pietra provenienti dal sito di Frattesina (RO), datati al Bronzo Finale

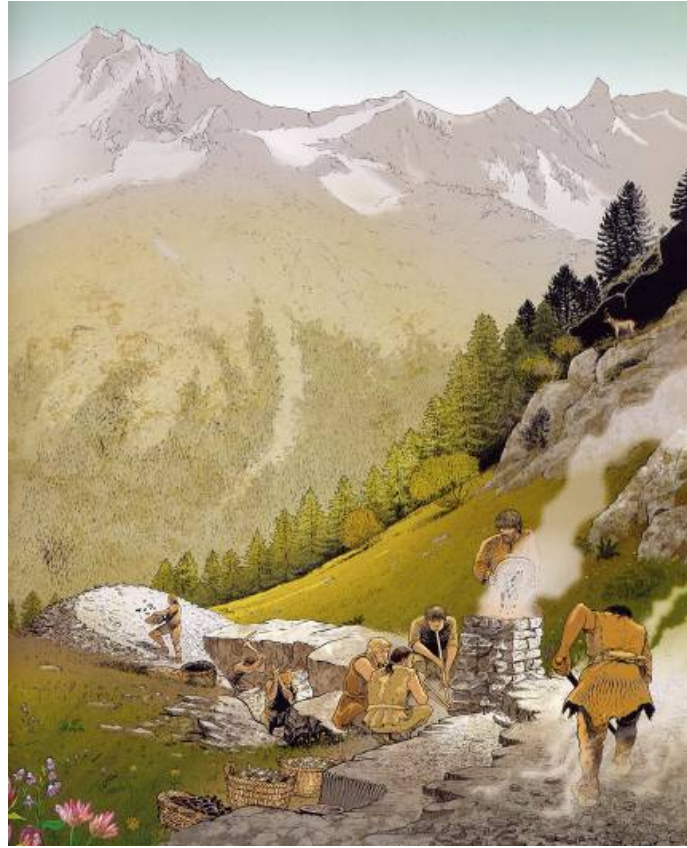


Fig. 10. *Metallurgia primaria (smelting): con forni primitivi, si riducevano i minerali, raccolti in superficie o nelle miniere scavate a cielo aperto, fino a ottenere il rame contenente frazioni più o meno abbondanti di altri elementi*

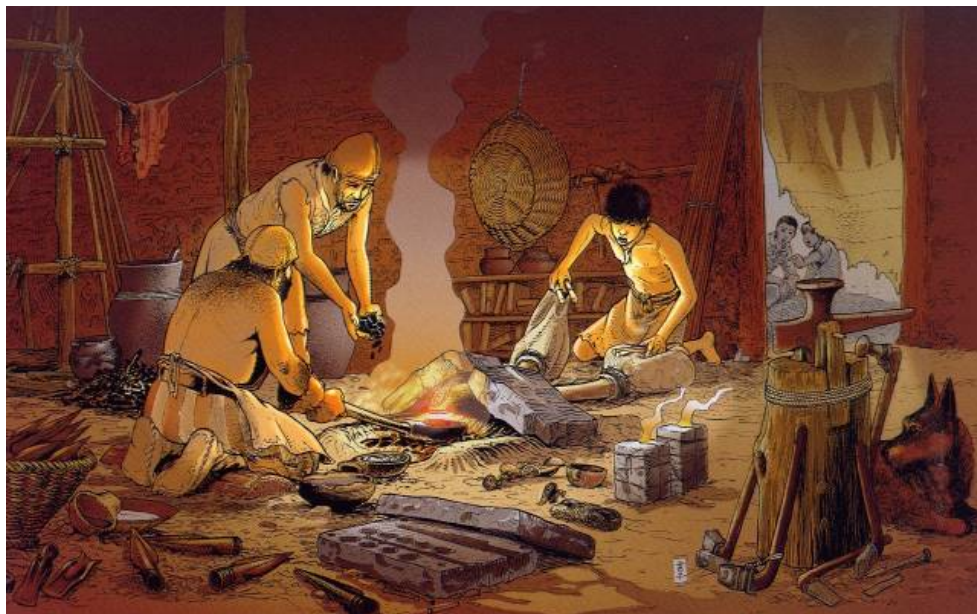


Fig. 11. *Metallurgia secondaria: fusione, forgiatura e decorazione degli oggetti in metallo (materiale didattico del Corso di Laurea specialistica in Scienze Preistoriche - UNIFE)*

Aggiungendo al rame una piccola percentuale di stagno⁷, si ottiene una lega con caratteristiche meccaniche e di resistenza alla corrosione nettamente superiori a quelle del rame; inoltre, cosa ancora più importante, lo stagno ha la particolarità di abbassare la temperatura di fusione della colata⁸ rendendola più fluida e agevolando, in questo modo, la successiva operazione di riempimento delle matrici di pietra o di terracotta con il metallo fuso. Grazie a questi vantaggi, ancora oggi usiamo il bronzo sia per la fusione delle statue che ornano le tombe dei nostri cimiteri sia per quella delle campane che scandiscono il tempo dall'alto dei campanili delle nostre chiese. La lega di rame-stagno divenne così importante da caratterizzare un'intera epoca preistorica, a cavallo tra il II e il I millennio prima di Cristo: l'*Età del Bronzo*. Le armi di bronzo costruite dagli antichi artigiani armaioli arrivarono a livelli di estrema raffinatezza, potendo tirare perfettamente a lucido il metallo e, ancora in epoca romana, gli ufficiali dell'esercito continuavano a preferirle rispetto a quelle in ferro.



Fig. 12. *Panoplia in bronzo proveniente dalla tomba a camera di Laos in Lucania*

⁷ La percentuale di stagno deve rimanere tra il 7 e il 10%: sopra questi valori, l'aumento di durezza del bronzo ottenuto rende problematiche le successive lavorazioni.

⁸ La temperatura di fusione del rame è di 1080° C, mentre quella del bronzo è attorno ai 900° C.

Alcune semplici considerazioni sull'utilizzo moderno del rame e del bronzo ci permettono di capire come la lega possieda, innegabilmente, delle caratteristiche meccaniche superiori rispetto al rame. Quest'ultimo, infatti, essendo un buon trasmettitore di calore e un ottimo conduttore di elettricità, viene usato, al giorno d'oggi, esclusivamente per queste finalità, mentre il bronzo continua a trovare innumerevoli impieghi in tutti quei congegni meccanici e nei motori in generale, dove alcuni particolari, fabbricati con questa lega, non possono essere sostituiti da altri materiali⁹, nonché per la fusione, come detto, di statue, bassorilievi, medaglioni e campane.

Nonostante la lega sia costituita mediamente con il 90% di rame e solo dal 10% circa di stagno, ciò che risultava problematico era proprio l'approvvigionamento di quest'ultimo metallo. Gli antichi Romani sfruttavano le miniere della Cornovaglia, ricche di cassiterite: gli altri minerali dai quali si sarebbe potuto estrarre lo stagno, con le tecniche allora in uso, infatti, non ne permettevano un reale sfruttamento. I ripostigli in cui sono stati trovati le scorte di metalli sotto forma di lingotti e di pannelle oppure foggiate a mo' di pelle di bue, ecc. hanno permesso di tracciare le principali direttrici dei commerci in cui veniva effettuato lo scambio delle merci primarie e di quelle lavorate, dandoci un'idea di quale fosse la loro provenienza e di come avvenisse, nell'antichità, la loro circolazione. Oggi, inoltre, per stabilire la provenienza degli oggetti di metallo¹⁰, è possibile utilizzare sofisticate apparecchiature, che permettono di rilevare tracce anche minime di elementi spuri contenute nella lega stessa, le cui percentuali sono variabili e tipiche di ogni località dove erano localizzate le miniere. Oltre agli strumenti di uso quotidiano e alle armi dei cacciatori e dei guerrieri, il bronzo serviva magnificamente anche per costruire gli oggetti ornamentali del corredo femminile: spilloni per gli abiti; fibule ad arco semplice, ad arco di violino, a losanga, a sanguisuga; diademi; orecchini; collari e goliere; elementi di collane; bracciali; armille; pendagli; ecc.

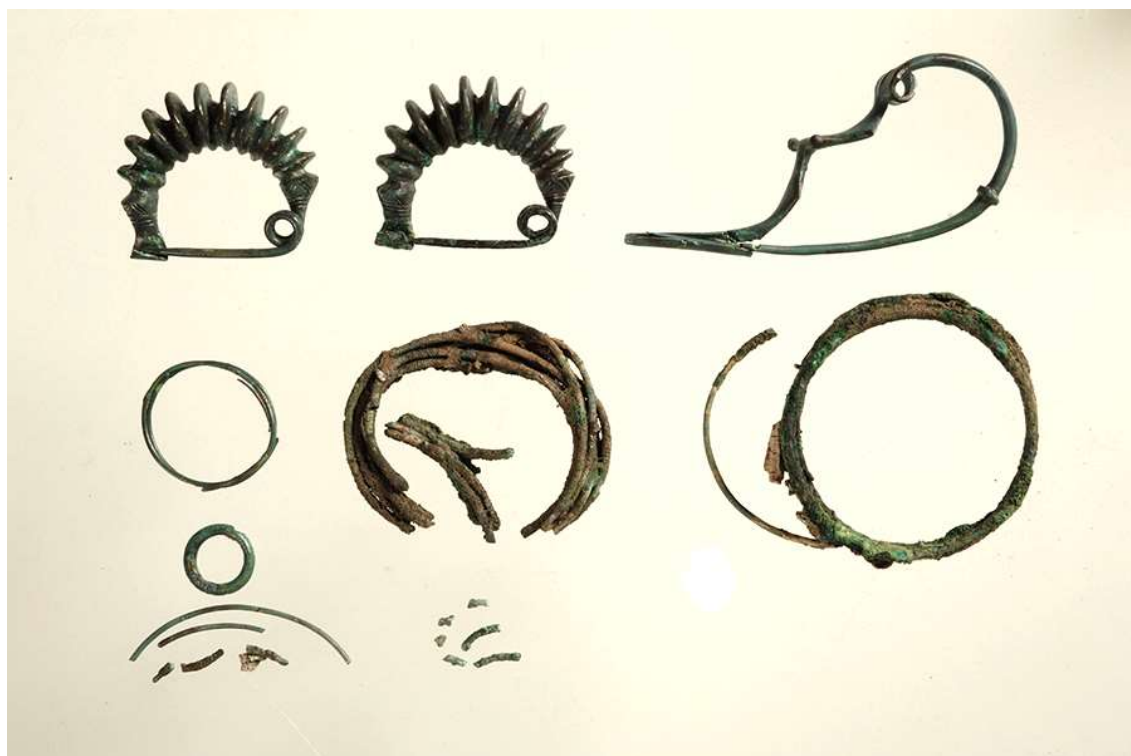


Fig. 13. Corredo di tomba femminile. Castelletto Ticino, necropoli di via del Maneggio

⁹ Nel caso di organi in movimento, basti pensare all'enorme utilità delle bronzine che sono caratterizzate da un coefficiente di attrito molto basso.

¹⁰ Le analisi atomiche di questo tipo si applicano anche per conoscere la provenienza dei marmi e di altri materiali da costruzione.

I VILLAGGI PALAFITTICOLI DELL'ETÀ DEL BRONZO

L'Età del Bronzo è spesso collegata - almeno per quanto riguarda la fascia alpina e la fascia di pianura ad essa contigua - ai villaggi palafitticoli che costellavano i numerosi laghi e le aree paludose, distribuiti con una certa regolarità sia sul territorio italiano sia su quello svizzero e che furono studiati a partire dalla seconda metà dell'Ottocento. Nella zona nord-orientale italiana, inoltre, vi erano i Castellieri¹¹, costruiti tipicamente sui pianori in cima alle colline, mentre nell'area padana veneto-emiliana e romagnola sono i villaggi terramaricoli¹² ad aver fornito una quantità rilevante di oggetti e di reperti dell'Età del Bronzo. Lo sviluppo di questi primitivi villaggi non ha seguito un percorso costante e uniforme, durante l'Età del Bronzo: vi sono stati momenti di abbandono di interi territori e, contemporaneamente, di sviluppo degli stessi in altre aree geografiche, probabilmente per cause climatiche che, oltre a modificare la climatologia locale, potevano causare anche l'innalzamento o l'abbassamento del livello delle acque¹³.

Alcuni dei momenti in cui si sono verificate le più catastrofiche di queste crisi, con l'abbandono di una grande quantità di villaggi e con il conseguente crollo della popolazione, sono stati presi come punto di riferimento tra i diversi periodi dell'Età del Bronzo (ad esempio: il tracollo terramaricolo-palafitticolo del XII sec. a.C. che caratterizza il passaggio tra il Bronzo Recente e il Bronzo Finale).

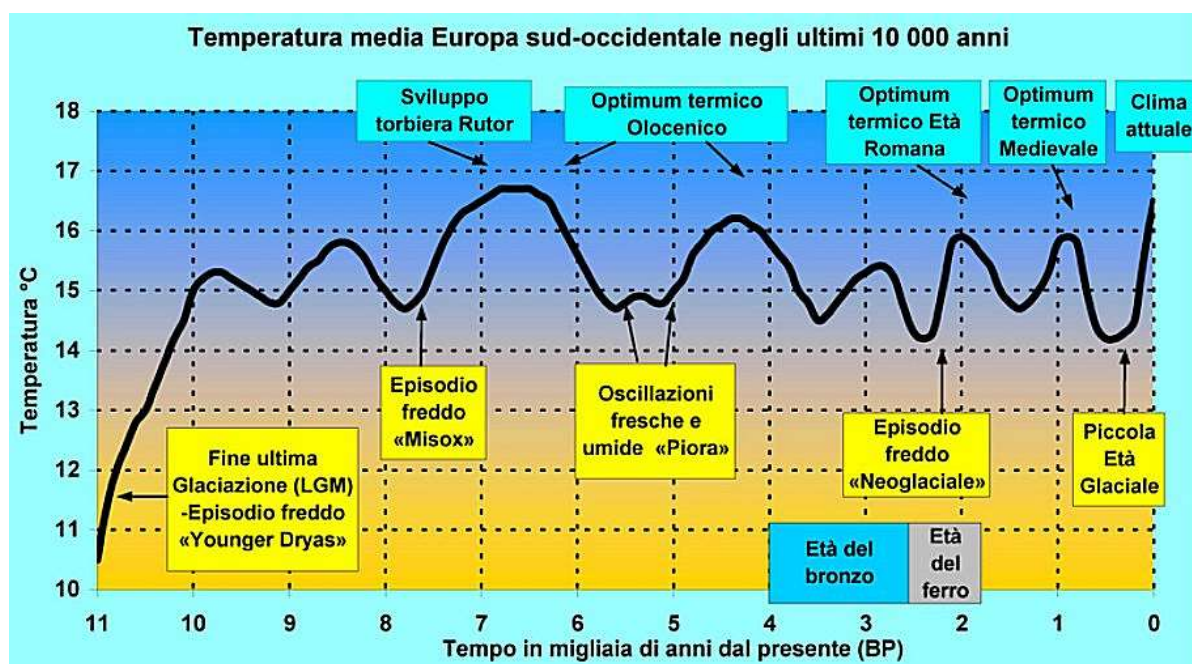


Fig. 14. Le oscillazioni delle temperature medie nel sud-Europa durante gli ultimi 10.000 anni. Sull'asse delle ascisse - le cui date sono espresse in B.P. (Prima del Presente) - sono evidenziate l'Età del Bronzo e quella del Ferro (materiale didattico del Corso di Laurea specialistica in Scienze Preistoriche - UNIFE)

¹¹ Soprattutto in Friuli e Istria.

¹² Per il Pigorini, la tipica struttura geometrica delle Terramare era l'antesignana dell'Urbe quadrata e dei *castra* romani.

¹³ L. Barfield fece notare, ad esempio, che lo sviluppo delle palafitte a Sud delle Alpi coincideva con l'abbandono a Nord delle stesse (Svizzera) e, viceversa, il successivo abbandono a Sud con la loro ripresa a Nord delle Alpi.

Altre possibili cause per i cambiamenti repentini nella dislocazione dei villaggi e del popolamento durante l'Età del Bronzo potrebbero essere attribuite al diffondersi di malattie o di epidemie, che sortivano effetti devastanti sulle popolazioni colpite, non essendovi a quell'epoca né prevenzione né rimedi in grado di arginarle.

LE SEPOLTURE E LE DEPOSIZIONI CULTUALI

Le sepolture sono documentate già a partire dal Paleolitico medio con le popolazioni neandertaliane, ma andranno acquisendo un'importanza rituale sempre più rilevante con il passare del tempo, come dimostra l'aumento della quantità e della ricchezza del corredo funebre che verrà deposto accanto alla persona sepolta. È come se una parte dell'identità sociale del defunto dovesse accompagnarlo nell'oltretomba, ma è anche un modo per riuscire a superare il faticoso e doloroso momento del distacco fisico: nel ricordo dei viventi, la persona morta continuerà a svolgere le stesse attività e le stesse mansioni della sua vita terrena. Nel caso di guerrieri la cui forza e il cui coraggio erano noti a tutti coloro che li conoscevano, le loro armi potevano essere deposte accanto al defunto e, nella maggioranza dei casi, venivano defunzionalizzate. Defunzionalizzare un'arma come la spada significava tributare al guerriero defunto il massimo onore ed era indice di grande rispetto, infatti una spada completamente ripiegata diventava assolutamente inservibile e non poteva più essere riutilizzata da altri. Cercare di raddrizzarla significava spezzarla e, anche nel caso in cui si fosse proceduto con estrema accortezza, riscaldandola ad esempio con il fuoco per evitare di romperla, sarebbe stato comunque impossibile riuscire a ottenere la sua perfetta equilibratura originaria, per renderla di nuovo funzionale.



Fig. 15. *Armi in bronzo e spade defunzionalizzate provenienti dal ripostiglio di Pila del Brancon, nel paleoalveo del fiume Tartaro. Gli oggetti sono stati rinvenuti nel 1993 e datati al XIII sec. a.C., a cavallo tra il Bronzo Medio e quello Recente, coevi, quindi, alla spada di Cassano d'Adda (materiale didattico del corso di Laurea specialistica in Scienze Preistoriche - UNIFE)*

È possibile fare un paragone moderno alla defunzionalizzazione delle armi, prendendo come riferimento uno sport molto popolare al giorno d'oggi: il calcio. Alla fine della carriera di alcuni calciatori ritenuti dei campioni assoluti nella loro specialità, la società per la quale il giocatore aveva gareggiato e per la quale, spesso, era diventato l'elemento-simbolo della squadra stessa, può decidere di togliere per sempre la maglia, con i colori della squadra e con il relativo numero, indossata dal fuoriclasse che si è ritirato dalle competizioni, in modo tale che nessun altro calciatore la potrà più vestire. Defunzionalizzare la spada di un guerriero valoroso equivale - in termini moderni - a ritirare la maglia con il numero identificativo del calciatore famoso: nessun altro avrà diritto a paragonarsi con lui e la sua fama non potrà essere offuscata.

Un altro modo per far sì che nessun altro guerriero potesse brandire nuovamente la spada appartenuta a un eroe era quello di gettarla nelle acque profonde di un lago o di un fiume oppure di depositarla sulle sommità dei monti, in luoghi ritenuti sacri, inviolabili e inaccessibili. Questo tipo di deposizione votivo / culturale - cui si ricollega direttamente la spada di Cassano, che venne gettata nel letto del fiume Adda -, pur rappresentando una tradizione che ha avuto il suo massimo sviluppo durante l'epoca del Bronzo Medio e del Bronzo Recente - come si evince facilmente dal grafico qui riportato - si manterrà viva fino all'epoca medievale.

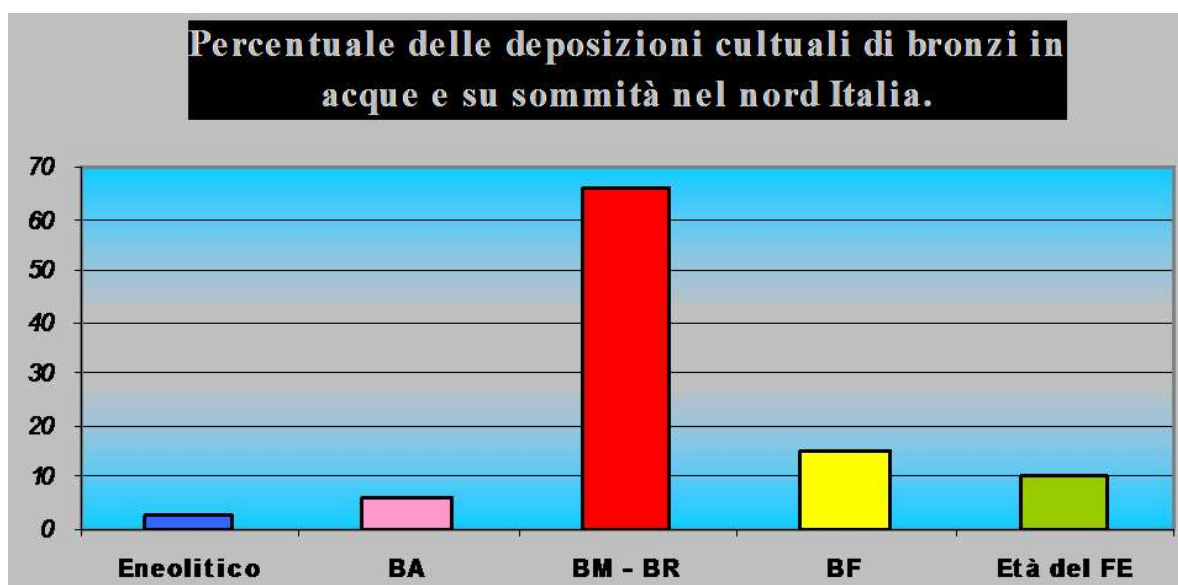


Fig. 16. Istogramma con il numero percentuale di deposizioni culturali nelle acque e sulle sommità. Sull'asse delle ascisse, le sigle BA, BM - BR, BF, Età del FE significano rispettivamente: Bronzo Antico, Bronzo Medio - Bronzo Recente, Bronzo Finale, Età del Ferro. Come si vede, le deposizioni culturali riferite ai periodi del Bronzo Medio e del Bronzo Recente sono preponderanti (materiale didattico del Corso di Laurea specialistica in Scienze Preistoriche - UNIFE)

L'eco di queste antiche tradizioni continuerà almeno fino all'epoca medievale, dove troviamo la celebre saga di re Artù e dei cavalieri della Tavola Rotonda. Dopo il periodo di massimo splendore e delle gesta epiche compiute da quei formidabili cavalieri, arriverà anche per loro il momento del declino e l'ultima battaglia, quella che segnerà la fine dei valorosi eroi della Tavola Rotonda, si svolge nella piana di Salisbury, dove re Artù uccide suo figlio (o nipote) Mordred, ma viene a sua volta ferito mortalmente da quest'ultimo. Poco prima della sua morte, il re consegna a sir Bedivere la spada Excalibur e gli ordina di andare a gettarla nelle acque del lago. La spada è così bella che sir Bedivere decide di tenerla per sé e di buttare nel lago la propria, ma, una volta tornato, viene

interrogato da re Artù, che comprende l'imbroglio e gli ordina di tornare immediatamente al lago e di gettare in acqua la spada Excalibur. Ancora una volta, sir Bedivere disobbedisce, scagliando in acqua solo il fodero della spada e di nuovo subirà le rampogne di re Artù. Al terzo tentativo, seppur con le lacrime agli occhi, finalmente scaglia in acqua la spada Excalibur e, con grande stupore e meraviglia, vede il braccio della Dama del lago¹⁴ fuoriuscire dall'acqua per afferrare l'arma e brandirla tre volte, prima che tutto sparisca sott'acqua. Re Artù, così, può quietarsi, sicuro che la spada Excalibur sarà custodita gelosamente dalla Dama del lago e a nessun altro uomo sarà concesso di impugnarla nuovamente.



Fig. 17. *Raffigurazione Ottocentesca della scena in cui la mano della Dama del lago afferra la spada Excalibur, gettata in acqua da sir Bedivere per ordine del morente Re Artù*

COPIA ARTIGIANALE DELLA SPADA DI BRONZO DI CASSANO D'ADDA

Qualche estate fa, alcuni soci del Gruppo Archeologico Est Milanese (GAEM), dopo un lungo e minuzioso lavoro di ricerca storico/iconografica relativo alla spada di bronzo di Cassano d'Adda, hanno deciso di visitare il Museo N.P.E. Pigorini di Roma, in modo da potersi rendere conto di persona della significatività della spada in questione. La visita e i colloqui intercorsi con alcuni

¹⁴ Era stata la stessa Dama del lago a consegnare la spada Excalibur a re Artù, dopo che la sua prima arma, quella che aveva estratto dalla roccia e che gli aveva permesso di ottenere il titolo di re di Bretagna, si era spezzata durante lo scontro con re Pellinor.

funzionari del Museo hanno permesso, da un lato, di conoscere i particolari relativi alla donazione della spada da parte della Direzione del Linificio di Cassano e, dall'altra, di ottenere una copia dei due disegni stratigrafici eseguiti dall'Ing. Rusca - riportati a inizio articolo - che si trovavano nella cartella relativa alla spada di Cassano d'Adda, giacente negli archivi del Museo N.P.E. Pigorini. La visita a Roma è stata effettuata in una sola giornata, con un viaggio di andata-ritorno per mezzo del treno Frecciarossa, grazie alla possibilità di percorrere l'intero tragitto Milano-Roma in due ore e mezza e viceversa. I biglietti ferroviari erano stati prenotati con largo anticipo, sfruttando una vantaggiosa offerta prevista - a quell'epoca - dalle Ferrovie dello Stato¹⁵. Durante il viaggio di ritorno, parlando dell'eccellente stato di conservazione della spada di bronzo, a qualcuno balenò l'idea di farne fare una copia, da donare al Comune di Cassano d'Adda e a beneficio di tutti i Cassanesi che ne ignoravano l'esistenza.

La faccenda sembrò facilmente realizzabile, visto che un ex socio del GAEM¹⁶ aveva costituito un'associazione specifica dedita alla ricostruzione sperimentale delle armi e, più in generale, di oggetti di epoca celtica e longobarda¹⁷. L'unico dubbio che sembrava sussistere era relativo all'eventuale costo, dal momento che la realizzazione di una singola copia di una spada implicava necessariamente un costo di realizzazione piuttosto elevato, per via delle numerose ore di manodopera necessarie, le quali, invece, si sarebbero potute equamente ripartire sul numero totale degli oggetti, nel caso di produzione massiva di una certa quantità di esemplari. L'idea di fare ricostruire una copia artigianale della spada di bronzo ha trovato subito il pieno appoggio e il più ampio consenso non solo da parte di altri gruppi storico-culturali radicati sul territorio, ma anche da parte di singoli studenti e cittadini cassanesi; questa operazione, infatti, avrebbe permesso di recuperare - a livello di memoria locale - un importante e sconosciuto reperto archeologico e, inoltre, avrebbe garantito la possibilità di poterla ammirare senza dover necessariamente mettere in conto un viaggio fino a Roma.

Durante l'anno 2010, sono stati presi i contatti sia con la funzionaria responsabile del territorio della Provincia di Milano - Dott.ssa Laura Simone, della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia -, sia con le funzionarie responsabili della Soprintendenza per il Museo N.P.E. Pigorini di Roma - Dott.ssa Elisabetta Mangani e Dott.ssa Alessandra Serges. La risposta, in entrambi i casi, è stata affermativa, con la sola clausola - da parte della Soprintendenza del Museo N.P.E. Pigorini di Roma - che risultasse scritto e ben evidenziato che si trattava di una copia artigianale e che, in futuro, non potessero sorgere equivoci sul fatto che il reperto esposto a Cassano d'Adda rappresenta una semplice copia artigianale moderna del pezzo originale, che continuerà a rimanere esposto nel museo di Roma. A quel punto, bisognava trovare uno *sponsor* che potesse finanziare il progetto, dal momento che il GAEM è un'associazione volontaristica per la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale, che si autofinanzia con il pagamento delle sole quote associative annuali e che non ha, quindi, la possibilità di finanziare direttamente operazioni di tale portata. Visto che si trattava di una iniziativa culturale riguardante un oggetto archeologico rinvenuto a Cassano d'Adda, si è subito pensato di interpellare una delle numerose filiali dei vari istituti di credito radicati sul territorio cassanese e, con nostra soddisfazione, abbiamo trovato una immediata disponibilità¹⁸ al primo tentativo.

¹⁵ L'offerta prevedeva un costo di andata e ritorno di soli 19+19 Euro, contro i 90+90 Euro previsti per il prezzo pieno.

¹⁶ Il Sig. Giuseppe Stucchi, nato a Trezzo sull'Adda e residente a Grezzago, ha accumulato una notevole esperienza e abilità nelle tecniche di ricostruzione dei manufatti archeologici, tanto da essere invitato a esporre gli oggetti di sua produzione in Italia e in vari Paesi europei, in occasione delle più importanti manifestazioni relative all'arte e alla cultura celtica e longobarda.

¹⁷ L'associazione, denominata GASAC (Gruppo per l'Archeologia Sperimentale e l'Arte Celtica), ha il suo sito Internet al seguente indirizzo: <http://www.arteceltica.it>.

¹⁸ Il finanziamento per la realizzazione della spada di bronzo è stato erogato dal Sig. Paolo Passi, responsabile di Mediolanum Private Banking di Cassano d'Adda.

Nel tardo autunno del 2010, pertanto, la copia della spada era già pronta e, nei successivi mesi invernali a cavallo tra il 2010 e il 2011, il reperto ha subito il cosiddetto “*trattamento di invecchiamento accelerato*”, che ha conferito alla spada una patina superficiale tale da renderla del tutto simile all’originale, esposta a Roma. Infine, nel mese di Settembre del 2011, la spada è stata ufficialmente consegnata al Comune di Cassano d’Adda, durante una serata nella quale è stata tenuta una conferenza intitolata “*Prima della storia scritta: la spada di bronzo e gli altri reperti archeologici rinvenuti nel territorio di Cassano d’Adda*”.

La serata è stata arricchita dalla presenza di un paio di vetrine contenenti numerose copie di reperti archeologici - alcuni molto noti e famosi, come gli anelli-sigillo dei dignitari longobardi rinvenuti a Trezzo sull’Adda nel 1976 -, che l’artista/artigiano Giuseppe Stucchi ha pazientemente costruito e cesellato durante la sua lunga attività. La nostra idea era quella di lasciare esposta la spada in modo permanente presso la locale Biblioteca civica, in un’apposita teca posta nella sezione dedicata alla storia locale, in modo che tutti i cittadini che la frequentano potessero ammirarla. In questo modo, ci sarebbe stata pure la possibilità che qualche giovane studente appassionato di archeologia potesse decidere di continuare ad approfondire le ricerche. I rappresentanti del Comune di Cassano d’Adda, tuttavia, stanno valutando la possibilità di costituire una sorta di Museo del territorio nel quale possano confluire non solo gli oggetti come la copia artigianale della spada di bronzo, ma con varie altre sezioni in cui esporre anche gli oggetti della civiltà contadina; i materiali e gli strumenti relativi a lavorazioni ormai scomparse, che hanno avuto in passato enorme importanza, come, ad esempio, l’allevamento del baco da seta; fotografie che descrivano dettagliatamente come si svolgeva la vita e l’attività degli operai presso il Linificio e Canapificio; ecc. Al momento, questo progetto museale è ancora in fase di definizione, per cui la copia della spada di bronzo, completa del poster con tutte le informazioni essenziali, è stata provvisoriamente collocata presso gli uffici comunali.

COPIA DELLA SPADA DI BRONZO TROVATA A CASSANO D’ADDA

La spada, secondo un’usanza nota e che si conserverà a lungo nel tempo (basti ricordare la spada Excalibur di re Artù), fu gettata ritualmente nelle acque del fiume all’incirca tremila anni fa, dopo la morte del suo proprietario, che doveva essere stato un guerriero di elevato rango sociale, affinché nessun altro, dopo di lui, potesse brandirla nuovamente.

Fu ritrovata nel 1908, durante i lavori per l’ampliamento del Linificio Canapificio Nazionale, a 6,5 metri di profondità.

C. 2-3476E "L. Pigorini"
Roma EUR
Su concessione del
Ministero per i Beni
e le Attività Culturali

Il reperto è stato donato direttamente dall’ing. Pietro Rusca e dalla direzione del Linificio Canapificio Nazionale al prof. Luigi Pigorini che stava allestendo il Museo Preistorico di Roma (oggi: Museo Nazionale Preistorico Etnografico “L. Pigorini”) - Roma EUR, con materiali provenienti da tutto il territorio italiano. Il pezzo originale si trova esposto presso questo museo, nella vetrina del Bronzo Recente, con il numero di catalogo 79477 e con l’indicazione della località di provenienza.

*La notizia del suo ritrovamento è descritta in un trafiletto comparso sul *Bullettino di Paleontologia Italiana* del 1908. La spada è stata, poi, studiata e pubblicata anche da altri autori. Essendo stata portata direttamente a Roma, a Cassano non si è avuta alcuna notizia e non è rimasto nessun ricordo di questo oggetto che rappresenta il manufatto più antico ritrovato sul territorio cassanese (Bronzo Recente, XIII sec. a.C. circa, epoca della Guerra di Troia).*

BVI (Bullettino di Paleontologia Italiana) - 1908 - Notiziario circa - p. 142

Spada di bronzo di Cassano d’Adda (Milano). A Cassano d’Adda in provincia di Milano, sulla destra del fiume deve sorgere il Linificio e Canapificio Nazionale alla profondità di m. 6,50 dalla superficie del suolo, come una massa di formiche visibili, nell’anno corrente è stato ritrovato una lama di spada di bronzo, senza alcun dubbio dell’età di questo nome, perfettamente conservata. E lunga cm. 41 con la massima larghezza di cm. 4, misura di una tavola mediana delle spade di cm. 6 che si divide in due parti: una di cm. 10, una del terzo, il totale, con la lama il lungo cm. 5, ha la massima larghezza di cm. 10 presso la lama o a cm. 4 da questa ha larghezza di cm. 6, la massima larghezza di cm. 10, la massima larghezza di cm. 6, per tornare la forma di bronzo ad essere lunga cm. 36, larga alla base cm. 1,5. Fra le spade di bronzo ritrovate in Italia che fanno illazione quella che si conserva alla nostra per la forma del còdolo, sarebbe il ricoprire della schiuma di Giorgio Castaldi in provincia di Novara (Giornale di Archeologia e Storia di Roma e società romana in Italia, Tom. VIII, fig. 2), s’intendendosi evidente che anche in caso il còdolo, non s’aggraverebbe a una forma di bronzo o che lo inventare l’armati, che può essere questo, sono originali. Il reperto originale della spada di Cassano è oggi conservato nel reperto al Museo Preistorico di Roma dalla Direzione del Linificio e Canapificio Nazionale.

L. Pigorini

La Spada di Cassano d’Adda
Dr. Giuseppe Rusca, 1908
L. 100 - 1000 - 1000

La forma del còdolo per l’immancatura pone la spada di Cassano, da un punto di vista apologetico, nella classe di spade appartenenti al tipo: Cattabrega di Creszenzago

Le ricerche bibliografiche e iconografiche sono state curate dal:
GAEM
Gruppo Archeologico Etn. Milanese
"Sergio Pessani"

Sponsorizzata e donata da
PAOLO PASSI
alla cittadinanza di
Cassano d’Adda

La copia artigianale della spada è stata realizzata dal:
GASAC
Gruppo per l’Archeologia Sperimentale e l’Arte Celtica

Fig. 18. Il poster con le informazioni che accompagna la spada di bronzo di Cassano d’Adda ha le ragguardevoli dimensioni di 1,5 m. di larghezza per 1 m. di altezza



Fig. 19. La spada di Bronzo originale esposta a Roma (©S-MNPE "L. Pigorini" Roma EUR. Su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali)



Fig. 20. La copia della spada di Bronzo donata dal GAEM al Comune di Cassano d'Adda, realizzata da Giuseppe Stucchi

BIBLIOGRAFIA

- BIANCO PERONI V., *Prahistorische Bronzefunde - Die schwerter in Italien*, Munchen, 1970
- BIETTI SESTIERI A.M., *Protostoria. Teoria e pratica*, NIS, Roma, 1996
- GUIDI A., *Preistoria della complessità sociale*, Ed. Laterza, Roma-Bari, 2000
- MALORY T., *I romanzi della Tavola Rotonda - La morte di re Artù*, volume III, Arnoldo Mondadori editore, Milano, 1981
- PEARCE M., *Il territorio di Milano e Pavia tra Mesolitico e Prima Età del Ferro - dalla carta archeologica alla ricostruzione del paesaggio*, La Nuova Italia Editrice, Pavia, 1993
- PERONI R., *L'Italia alle soglie della Storia*, Ed. Laterza, Roma-Bari, 2004
- PERONI R., *Introduzione alla protostoria italiana*, Ed. Laterza, Roma-Bari, 1994
- SIMONE L., PIROTTA S., *Carta archeologica della Provincia di Milano*, prodotta con il software GIS Map Maker Gratis della Map Maker Ltd, Cartografia di base: CTR della Regione Lombardia